



RASSEGNA STAMPA

1 – 31 Agosto 2026

Recuperare materiale con la demolizione selettiva Mancano obblighi chiari

Circularità. Gli scarti rappresentano il 50% dei rifiuti generati in Italia
Pittau: «Valorizzare i laterizi degli edifici degli anni Sessanta e Settanta»

MARIA GRAZIA GISPI

Il laterizio scartato dai cantieri di demolizione può diventare la risorsa fino ad oggi sottovalutata per facilitare la circolarità dei materiali nel settore dell'edilizia e compensare i limiti del riciclo del calcestruzzo. È questo il suggerimento avanzato da Francesco Pittau, docente di Produzione e gestione dell'ambiente costruito al dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito del Politecnico di Milano, per superare le barriere tecniche che oggi rallentano il ricorso all'economia circolare nel settore.

Il comparto delle costruzioni si trova al centro di una transizione ecologica complessa, gestendo una mole imponente di scarti che rappresenta oltre il cinquanta per cento dei rifiuti complessivi generati in Italia. In questo scenario, le strategie di recupero, riutilizzo e riciclo delle materie prime faticano a consolidarsi a causa di difficoltà nella tracciabilità dei flussi e di prassi operative poco selettive.

Come spiega Francesco Pittau, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale rileva i volumi complessivi nei centri di stoccaggio, ma manca un monitoraggio capillare dei singoli componenti: «abbiamo un'idea globale dei flussi, ma non c'è una rilevazione puntuale né da parte delle imprese produttrici né da parte delle municipalità. Manca un



L'edilizia è al centro di una transizione ecologica complessa,

quadro analitico e questo complica notevolmente la gestione operativa rispetto ad altri settori industriali in cui la tracciabilità risulta immediata» precisa il docente.

La causa principale di questa carenza variegata nella modalità con cui vengono condotte tradizionalmente le demolizioni. «Quando un immobile viene demolito, raramente si procede in modo selettivo. La demolizione è quasi sempre totale e non c'è la necessità di separare i componenti. L'unica eccezione rilevante ri-

guarda gli acciai, poiché sono facilmente riciclabili e garantiscono un valore economico immediato:



Francesco Pittau
(docente Politecnico)

laterizio o di pietrame, trasformando materiali potenzialmente preziosi in cumuli indistinti destinati al conferimento in discarica.

Il problema centrale riguarda la domanda globale di cemento, che genera il paradosso di un materiale a basso impatto unitario reso critico dai volumi spropositati consumati nel mondo.

Chiudere il ciclo produttivo attraverso la frantumazione del calcestruzzo consente di recuperare l'aggregato più "grosso" in sostituzione della ghiaia naturale. «Il beneficio principale di questa operazione non risiede tanto nel risparmio diretto di anidride carbonica rispetto al processo produttivo del cemento, quanto nel drastico abbattimento dei trasporti di materiali pesanti e nella riduzione dell'impatto paesaggistico legato all'estrazione in cava», illustra il docente. Tuttavia, l'aggregato riciclato porta con sé residui di pasta cementizia altamente porosi che assorbono l'acqua d'impasto, compromettendo la stabilità meccanica dei nuovi getti. Per compensare tale assorbimento, le prassi correnti spingono ad aggiungere ulteriore cemento vergine, rischiando di vanificare parte dei vantaggi del processo di riciclo.

È proprio su questo punto che s'inserisce l'intuizione di Francesco Pittau: valorizzare l'enorme massa di laterizi presente negli edifici realizzati negli anni Sessanta e Settanta, che costituisce la quota prevalente del nostro patrimonio immobiliare da riqualificare. «Quando demoliamo immobili di quell'epoca ci troviamo

Rifiuti e recupero in edilizia

Quota di Mercato

I rifiuti da costruzione e demolizione (C&D) rappresentano oltre la metà della produzione totale dei rifiuti speciali italiani.

1.

52,5%

3.

Trend e Crescita

La produzione di scarti da cantiere è aumentata dell'8,3% in un anno, registrando una spinta nettamente superiore alla media nazionale.

4.

Driver di Aumento

L'accelerazione è stata trainata dagli interventi di riqualificazione edilizia e dai cantieri legati agli investimenti PNRR.

5.

Classificazione EER

Il capitolo 17 dell'Elenco Europeo dei Rifiuti (relativo a C&D) si conferma il singolo capitolo più rilevante a livello nazionale.

FONTE: Rifiuti Speciali ISPRA
Sintesi del Rapporto Rifiuti Speciali ISPRA (Edizione 2026 - Dati 2024): Focus Edilizia

di fronte a enormi quantitativi di laterizio impiegato nelle murature. Oggi questo materiale non ha valore di mercato e finisce sprecato, benché possieda un tasso di assorbimento d'acqua inferiore rispetto all'aggregato di calcestruzzo e possa diventare un ingrediente sostitutivo di assoluto interesse per le miscele cementizie», rileva l'esperto. Integrato nei processi di riciclo, il laterizio consente di bilanciare il comportamento igrometrico dei componenti, offrendo uno sbocco industriale a una materia prima secondaria altrimenti destinata al rifiuto.

L'Italia vanta già realtà industriali all'avanguardia sul fronte della demolizione selettiva e controllata, con aziende capaci di in-

tervenire su edifici di tutto il mondo grazie a brevetti innovativi. Ciò che frena la capillare diffusione di questi processi è l'assenza di un quadro regolatorio stringente. «Non c'è al momento alcun obbligo normativo che imponga di utilizzare materiali da riciclo o materie prime secondarie nei cantieri. In mancanza di un vincolo legislativo preciso, le imprese tendono a non modificare le loro consuetudini».

Per innescare una vera svolta nell'edilizia occorre dunque coniugare le tecnologie di separazione con la revisione dei capitoli d'appalto, trasformando le macerie rimaste generiche in una risorsa industriale strategica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO SARCOS - STEEL AND RECYCLED CONCRETE SLAB

La soletta resistente e green Macerie al posto della sabbia

Solette composte in acciaio e calcestruzzo riciclato con prestazioni equivalenti, e in alcuni casi superiori, a quelle tradizionali: è il risultato del progetto Sarcos (Steel And Recycled Concrete Slab), che riutilizza le macerie in nuove costruzioni attraverso l'innovativo calcestruzzo riciclato, grazie al lavoro di un team congiunto dell'Università di Cagliari e del Politecnico di Milano, finanziato dal bando Prin2022 del Ministero dell'Università e della Ricerca.

L'idea centrale è sostituire gli aggregati naturali nel calcestruzzo con materiali da rici-

clo, macerie provenienti dalla demolizione di edifici dismessi, riducendo la dipendenza da risorse naturali e applicando un modello di economia circolare.

La sabbia impiegata nell'edilizia proviene solitamente da cave fluviali o alluvionali: lo sviluppo di nuove tecniche che incoraggiano il riciclo permette di preservare gli ambienti naturali evitando ulteriori scavi.

Il calcestruzzo riciclato è un materiale già utilizzato in diversi Paesi del mondo, ma il gruppo di ricerca ha avuto l'intuizione di combinare nelle solette le proprietà del calcestruzzo e quelle della lamiera profilata ad alta resistenza, creando così un prodotto innovativo.

L'intera soluzione è progettata per essere interamente riciclabile: oltre al calcestruzzo, anche l'acciaio potrà essere fuso e riutilizzato nel cantiere successivo.

«Il calcestruzzo ottenuto da materiale riciclato può essere meno performante di quello "standard", anche in base a come viene realizzato. Con il progetto invece abbiamo dimostrato, con prove in scala reale, che nelle solette composte non solo non cambia la performance, ma anzi in alcuni casi aumenta: abbiamo fatto prove utilizzando calcestruzzo riciclato in varie percentuali, dal 30 al 100%, e il risultato restava invariato», ha spiegato Flavio Stochino, docente del Dipartimento di Ingegneria ci-

vile, ambientale e architettura dell'Università di Cagliari, capofila del progetto. Accanto a Stochino, responsabile di Sarcos, anche altri colleghi dell'ateneo sardo: la docente Monica Valdesi e i ricercatori Giovanna Concu e Marco Zucca. «Nessuno ci pensa, ma la sabbia impiegata nelle costruzioni non proviene dal deserto, ma da cave fluviali o alluvionali; quindi, in questo modo si eviterebbe di andare a scavare ulteriormente, aiutando a preservare gli ambienti naturali d'origine. È noto che la sabbia sia uno dei materiali più impiegati nelle costruzioni e questo ha portato a una vera e propria "crisi della sabbia" nel mondo», ha commentato Marco Simoncelli, ricercatore del Dipartimento di Architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito-Dabc e referente del Politecnico di Milano per il progetto.

«Con la nostra soluzione si potrebbe dunque sostituire la sabbia nelle costruzioni e utilizzare, invece, le macerie derivanti dalla demolizione di ecomostri, per esempio», conclude Simoncelli. Per l'università milanese hanno partecipato allo studio anche i docenti



Sarcos riutilizza le macerie attraverso calcestruzzo riciclato

Claudio Bernuzzi e Marco Andrea Pisani, sempre di Dabc. Il riconoscimento internazionale alla solidità della ricerca è venuto da diversi articoli pubblicati su riviste specializzate relativi ai risultati ottenuti, l'ultimo dei quali a dicembre 2025 su "Materials and Structures", periodico sulle performance dei materiali da costru-

zione del portfolio Springer Nature. Visto il consenso raccolto, i ricercatori stanno lavorando a nuove proposte di finanziamento, come per esempio quella che verrà sottomessa al programma europeo Rfcs-Research Fund for Coal and Steel nel settembre 2026.

M.Gis.



Nuove risorse dai detriti Soluzioni a basso impatto

Holcim. Da Geocycle all'introduzione della tecnologia EcoCycle Greco: «Forniamo alle imprese materiali sostenibili d'avanguardia»

Dall'esperienza trentennale nell'economia circolare maturata con Geocycle all'introduzione della tecnologia EcoCycle, Holcim affianca al recupero di energia e materia dai rifiuti il riciclo dei materiali da demolizione. L'obiettivo è sviluppare nuove soluzioni costruttive, riducendo l'impatto ambientale del comparto e limitando il consumo di risorse naturali. L'azienda delinea una strategia integrata che unisce la riduzione dell'uso di risorse naturali al recupero dei materiali provenienti dalle demolizioni.

Questo percorso, volto a chiudere definitivamente il ciclo dei materiali, si poggia sull'interazione di tecnologie d'avanguardia e sinergie industriali di prossimità. Il recupero di materia significa trasformare i detriti in risorse ad alte prestazioni. Al centro della strategia di sostenibilità si colloca EcoCycle, la tecnologia circolare di Holcim progettata per riciclare materiali da demolizione (Cdm) all'interno di nuove soluzioni costruttive. Il processo si sviluppa lungo una filiera controllata di demolizione e trattamento avanzato delle frazioni minerarie. I materiali così recuperati vengono reintrodotti nel flusso di produzione per dare vita a nuovi prodotti.

Un approccio industriale che consente di ridurre significativamente l'utilizzo di materie prime di cava. L'azienda, presente con un polo a Merone, riesce così a chiudere il ciclo di vita dei materiali nel settore delle costruzioni, trasformando le aree urbane dismesse in una



CDM recuperato, Holcim Aggregati Calcestruzzi di Gorla (VA)

fonte di risorse per costruire le città del futuro. A completamento del recupero di materia, da molti anni la presenza industriale di Geocycle Italia, società del Gruppo Holcim, rappresenta un punto di riferimento per la gestione sostenibile dei residui non riciclabili. A valle della raccolta differenziata, Geocycle offre una soluzione avanzata per la valorizzazione di residui industriali e municipali, attraverso il co-processing, la tecnologia che consente il recupero di materia ed energia dai rifiuti, impiegandoli all'interno del processo produttivo del cemento senza generare residui finali.

«Il processo di riciclo e recupero alla base di questa tecnolo-

gia rappresenta un'applicazione industriale dell'economia circolare, che consente di valorizzare anche ciò che non risulta recuperabile a valle della raccolta differenziata. Inoltre si possono recuperare anche scarti di altre lavorazioni. Tramite questo approccio i rifiuti sono riciclati ed utilizzati come fonte di energia alternativa a quella fornita dai combustibili fossili. L'industria del cemento può riciclare anche i rifiuti minerali sostituendo le materie prime naturali» spiega Marco Turri, amministratore delegato di Geocycle Italia e direttore Aggregati Italia di Holcim. Infatti il processo si distingue per un duplice vantaggio ecologico e industriale, agendo

simultaneamente su due fronti: sul recupero energetico perché i residui selezionati, analizzati e miscelati vengono valorizzati nei forni da cemento come combustibili alternativi. Si incide inoltre con il recupero di materia: il processo di cottura nel forno del cemento permette di integrare la parte minerale dei rifiuti all'interno della struttura chimica del clinker, componente base del cemento. In questo modo, i residui sostituiscono le materie prime naturali come calcare e marna, offrendo un recupero che trasforma i residui in nuove risorse.

Holcim Italia punta a rendere sempre più diffusa e capillare la propria offerta di cementi e calcestruzzi a ridotto impatto ambientale. Questa strategia trova una concreta realizzazione nel territorio di Como grazie all'acquisizione, completata all'inizio del 2026, di Calcestruzzi Erbesi a Erba. «Questo network di produzione permette di supportare direttamente i grandi progetti di rigenerazione urbana dell'area, come le attività legate al cantiere dello Stadio di Como, fornendo ai progettisti e alle imprese del territorio materiali sostenibili d'avanguardia. Un'edilizia che dimostra, nei fatti, come sia possibile costruire il nuovo valorizzando ed estendendo la vita di ciò che già esiste. Un approccio che testimonia azioni concrete in un percorso che ha l'obiettivo di costruire attraverso una nuova generazione di soluzioni innovative» afferma Lucio Greco, amministratore delegato di Holcim (Italia). **M. Gis.**

La scheda

Effetto bonus: crescita dell'8%

Il settore delle costruzioni si conferma il motore primario della produzione di rifiuti speciali in Italia. Secondo l'ultimo Rapporto Rifiuti Speciali (Edizione 2026) di Ispra, nel 2024 le attività di costruzione e demolizione hanno generato 88,1 milioni di tonnellate di rifiuti non pericolosi. Un volume imponente che segna un incremento dell'8,3% rispetto all'anno precedente, corrispondente a circa 6,7 milioni di tonnellate in più. Questa crescita riflette la spinta data dalle misure di incentivo statale per la riqualificazione energetica e

le ristrutturazioni edilizie, affiancate dai cantieri avviati per le grandi opere pubbliche e infrastrutturali sostenute dai fondi del Pnrr. Ricongruibile alle attività di cantiere è il 52,5% della produzione totale di rifiuti speciali (pari a oltre 90,3 milioni di tonnellate comprendendo anche imballaggi e oli esausti). Nel solo ambito dei rifiuti non pericolosi, l'edilizia incide per il 55,7%. Tra le tipologie principali spiccano le terre e rocce non pericolose, che da sole raggiungono 23,6 milioni di tonnellate.

Tasso di riciclo oltre quota 82% L'Italia supera il target europeo

Dati Ispra

È stato raggiunto un tasso di riciclo dell'82,4% nel settore costruzioni e demolizioni, calcolato al netto dei quantitativi relativi alle terre e rocce e ai fanghi di dragaggio, superando ampiamente il target europeo del 70%. In Italia nel 2024 la produzione complessiva di rifiuti speciali derivanti da attività industriali, commerciali, artigianali, di servizio, di trattamento rifiuti e risanamento, ha subito una netta accelerazione, superando i 172 milioni di tonnellate e registrando un incremento del +4,6% rispetto al 2023 (circa 7,6 milioni di tonnellate in più). Tra i settori chiave l'edilizia è tra gli ambiti più "circolari". Il settore delle costruzioni e demolizioni si conferma il principale motore della produzione di rifiuti speciali, generando da so-



Il settore costruzioni e demolizioni è tra i più circolari

lo 90,4 milioni di tonnellate (il 52,5% del totale nazionale). Seguono a distanza trattamento rifiuti e risanamento (23,1%), attività manifatturiere: 15,9%, altre attività economiche (8,5%).

La quasi totalità dei rifiuti speciali prodotti è di natura non pericolosa (93,7%), in crescita del +4,5% rispetto al 2023. I rifiuti pericolosi si attestano a 10,8 milioni di tonnellate, registran-

do comunque un aumento più marcato in termini percentuali (+6,0%, pari a 612 mila tonnellate in più).

I dati 2024 sulla gestione dei rifiuti speciali ci dicono che in Italia sono stati gestiti 187,2 milioni di tonnellate, di cui il 94,8% non pericolosi. Il ricorso alla discarica è in progressivo calo: -2% sul 2023 -23,9% rispetto al 2021. Il recupero è la via mae-

stra: in particolare quello di materia rappresenta ben il 74,3% della gestione (139,1 milioni di tonnellate, in crescita del +6,4% rispetto al 2023). Lo smaltimento si ferma al 13,9%.

«I dati del Rapporto, accanto alle criticità legate all'elevata produzione e alla non uniforme distribuzione del sistema impiantistico, confermano la solidità del percorso intrapreso dal nostro Paese verso un modello di economia sempre più circolare - è stato il commento di Maria Alessandra Gallone, presidente Ispra e Snpa - L'aumento del recupero di materia complessivo, con importanti performance nel riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione, dimostrano come innovazione e corretta gestione dei rifiuti possano tradursi in risultati concreti per l'ambiente e per il sistema produttivo. Dobbiamo saper cogliere questi segnali positivi perché rappresentino uno stimolo a proseguire lungo la strada della prevenzione, del riutilizzo e del recupero delle risorse, rafforzando le filiere industriali e investendo nelle tecnologie e nelle competenze». **M. Gis.**

Pannelli fotovoltaici Raddoppiato il dato 2025

Ecolamp ha diffuso i dati di raccolta dei rifiuti del primo semestre 2026: sfiorate 1.500 tonnellate di rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee), tra questi anche i pannelli fotovoltaici, la parte più significativa della crescita di rifiuti nel settore. Infatti, anche in questo semestre, la parte più consistente della raccolta è stata rappresentata dai pannelli fotovoltaici a fine vita: il servizio dedicato ExtraVoltaico ha gestito circa 315 tonnellate, più che raddoppiando (+110%) rispetto alle 150 tonnellate registrate nel primo semestre 2025.

Il Consorzio nazionale Ecolamp rende noti i numeri che confermano una sostanziale stabilità nella raccolta di rifiuti rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, con un contributo significativo dall'avvio della raccolta in Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna le

tre regioni più virtuose. In particolare il Consorzio ha avviato a riciclo 941 tonnellate di piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo, apparecchi di illuminazione e pannelli fotovoltaici a fine vita, 536 tonnellate di sorgenti luminose esauste e quasi 19 tonnellate di altri rifiuti speciali all'interno di questa tipologia entrati stabilmente in raccolta nel corso del semestre.

I dati evidenziano complessivamente una sostanziale stabilità della raccolta Ecolamp rispetto al primo semestre del 2025 (-1,5%). Si registra infatti, una decrescita fisiologica nella raccolta delle sorgenti luminose, compensata dalla crescita del raggruppamento di piccoli elettrodomestici, elettronica di consumo, apparecchi di illuminazione e pannelli fotovoltaici, cresciuto soprattutto grazie ai conferimenti dell'utenza professionale. **M. Gis.**

«Edilizia e caro materiali Urgente un intervento»

Costruttori

La richiesta di Ance:
«Una misura per dare
respiro alle imprese»

■ «Ha ragione il ministro Salvini nel sottolineare il problema del caro materiali nei cantieri. L'impatto della crisi energetica sta determinando una crescente difficoltà finanziaria delle imprese che, senza un intervento urgente, rischiano di entrare in sofferenza per l'effetto congiunto dei mancati ristori per i rincari dei

materiali e il perpetuarsi della crisi energetica. Serve quindi una misura per dare respiro al mondo produttivo, perché le tensioni internazionali ancora oggi in corso continuano a produrre effetti dirompenti non solo alla pompa di benzina».

È il commento del presidente dell'Ance, Antonio Ciucci, alla proposta di Matteo Salvini di una richiesta di scostamento di bilancio per far fronte al caro materiali nei cantieri e dare un quadro pluriennale certo alle opere.
